

VITO PIERGIOVANNI

Norme, scienza e pratica giuridica  
tra Genova e l'Occidente  
medievale e moderno



## *Il notaio e la città*

Un volume sul notaio e la città si iscrive all'interno di un progetto culturale che vuole pervenire ad una più approfondita e corretta conoscenza della funzione del notaio nella società europea.

È infatti necessario valutare attraverso quali percorsi, sociali, economici e culturali il notaio sia riuscito a proporsi come punto di riferimento essenziale per la corretta valutazione giuridica delle relazioni personali, familiari e sociali.

Non si tratta, quindi, di approfondire solo gli aspetti formali e sostanziali della documentazione prodotta dai notai, ma di valutarla alla luce di una presenza che ha avuto ricadute sociali e culturali di grande rilievo politico ed istituzionale.

Un progetto culturale, si è detto, in un senso molto ampio da dare al termine cultura che, in questo contesto, spazia dai temi dell'organizzazione politico-istituzionale a quelli della formazione scolastica, alla pratica dei rapporti giuridici, per finire ad inserirsi, a pieno titolo, nella storia della scienza giuridica.

È certamente casuale, ma egualmente significativo, che i due volumi pubblicati prima di questo abbiano raccolto gli atti di due convegni: il primo, nel 2006, sul tema della *publica fides*, il notaio e l'amministrazione della giustizia, tutto volto a cogliere aspetti di rapporti fiduciari tra questi professionisti e la società che li esprime, una società urbana; il secondo, nel 2007, relativo ad una fase di sviluppo, nel Medioevo, di una specifica scienza giuridica notarile: le fonti ci hanno, infatti, consegnato la figura e l'opera di un giurista e notaio, Martino da Fano, vissuto nel XIII secolo, la cui produzione scientifica dimostra una complessa gamma di interessi in settori giuridici spesso nuovi, e testimonia una cultura personale che travalica i confini della semplice tecnica del diritto e dei suoi strumenti. Egli scrive un formulario, ed è proprio questo genere letterario a segnare i confini e la specificità tecnica della materia notarile e lo stretto legame con la pratica giuridica quoti-

---

\* Pubbl. in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009 (Consiglio Nazionale del Notariato, Studi storici sul notariato italiano, 13).

diana: la loro grande diffusione è un ulteriore elemento che testimonia la progressiva presenza politica, economica e sociale, oltre che professionale, della categoria e consente di definire uno spazio autonomo di ricerca che si può denominare ‘medioevo notarile’. La conseguenza più rilevante è la diversa considerazione, che si sta facendo progressivamente strada nella storiografia, dell’apporto che questi professionisti hanno dato alla creazione ed evoluzione del nuovo diritto nato nelle temperie politiche e sociali del Basso Medioevo.

Un ruolo fondamentale, quindi, nella scienza e nella pratica giuridica, che ha consentito, fra l’altro, in modo determinante, la conservazione, nella coscienza popolare, di buona parte degli istituti giuridici romani; è ormai anche accettato che l’evoluzione delle formule documentarie costituisca uno dei più certi segnali della maturazione del fenomeno della rinascita giuridica bolognese. Qualcuno, come lo storico Giorgio Cencetti, parla addirittura di anticipazione, in quanto lo Studio di Bologna sarebbe nato proprio sulla traccia di una precedente scuola notarile. Si è giustamente affermato (Torelli) che i notai furono i volgarizzatori ed i diffusori, nel mondo del commercio e della quotidiana pratica, di quel diritto romano che sarebbe altrimenti rimasto patrimonio esclusivo della Scuola, avvalendosi, a tal fine, del prestigio che loro derivava dall’essere i titolari della *publica fides*. Si può dire che gli interventi e le intuizioni, appannaggio della *scientia iuris*, non rimasero momenti isolati e perciò sterili, ma si calarono nella varietà della pratica quotidiana arricchendo, tramite la mediazione del notaio, la storia di tutta l’esperienza giuridica.

Le evoluzioni culturali e tecniche appena ricordate hanno un riscontro politico-istituzionale determinante nella città che si organizza in Comune. Questo organismo nasce come una *coniuratio* e si contrappone al sistema politico ed economico feudale, che aveva supplito i pubblici poteri tradizionali, fossero essi imperniati nel vescovo o nella scala feudale. La nuova istituzione veniva precisando i modi e le forme della propria giurisdizione e si resse in base ad usurpazioni e rinunzie più o meno volontarie di diritti di dominio di titolarità imperiale: formalmente tale situazione fu sanata solo quando Federico Barbarossa, con la Pace di Costanza del 1183, concesse l’esercizio di quei diritti regali fino ad allora usurpati dai comuni. Fu fondamentale, nel primo periodo comunale, l’incontro con il notariato di nomina imperiale o comitale, dal quale venne mutuata la indispensabile forza certificante che il comune non aveva e che conquistò progressivamente.

Fu, infatti, ricompreso fra le prerogative del comune, il diritto di concedere il privilegio notarile e garantirne sia la legittimità che il fondamento scolastico riconoscendo, previo esame regolato da disposizioni statutarie, la *licentia exercendi* nell'ambito della città e del distretto. Essenziale, a tale fine, si è rivelata l'operatività delle organizzazioni professionali notarili e delle loro norme statutarie, ma può essere interessante ricordare che la dottrina giuridica, ancora nel Seicento, considerava la *potestas creandi notarios* attribuita ai comuni come una eccezione. Si può come esempio ricordare il cardinal Toschi e le sue *Communes Conclusiones* che, riesumando una antica teoria medievale tesa a svalutare il documento notarile normalmente vergato su una pergamena, torna a definirlo una 'pelle morta', e perciò contrastante con il diritto comune. A questo difetto sostanziale possono rimediare solo l'imperatore ed il papa usando la propria autorità per creare notai. La forza dei fatti, trasfusa nella consuetudine giuridica, muta tale situazione: il potere di creare notai si estende ai re ed a coloro che esercitano *supremum imperium*, ai vescovi, ai rettori delle province ed infine alle città. È una pratica che gli studi contenuti nel volume attestano per il *Regnum Siciliae*, per il Piemonte sabauda, per le città lombarde e venete, per Roma, per Bologna e per la repubblica di Genova.

Il notariato si propone, quindi, come una istituzione che nel tessuto politico, economico e sociale delle città trova la sua concreta e completa operatività professionale.

Il volume, che raccoglie gli atti di un convegno tenutosi a Genova nel novembre 2007, vuole proporre una serie di testimonianze che hanno consentito di cogliere, nel processo culturale e professionale sopra delineato, sia momenti di identità sia notevoli differenziazioni. Il primo dato comune è anagrafico: tra XI e XII secolo nascono sia la città comunale che l'*instrumentum*. È rimbalzato il quesito di quanto si tratti di processi indipendenti. Marmocchi ha scritto di un'esigenza di documentazione del proprio agire politico che induce i comuni a valersi stabilmente dell'opera dei notai e che potrebbe far pensare ad un incrocio fra associazionismo ed *instrumentum* e ad un possibile legame fra notariato e nascita del comune cittadino.

La mia esperienza di studioso di statuti cittadini medievali mi induce, peraltro, a ritenere che le spinte politiche ed economiche abbiano avuto un peso determinante rispetto ad esigenze organizzative e di documentazione.

Si tratta, per concludere, in tutte le città esaminate, del processo di formazione di una cultura pratica legata alla vita quotidiana della comunità

cittadina, che arriva a produrre e a comprendere anche fenomeni letterari come i notai cronisti o poeti cantori della civiltà comunale: non credo che sia corretto considerarli ‘campioni di orgoglio municipale’, ma è certo riduttivo ricostruire le vicende della cultura di questo periodo limitandosi a considerare il loro apporto di ‘pratici del diritto’ senza tenere conto del contributo dato alla creazione di nuove figure contrattuali, di prassi istituzionali e, al di là del diritto, del loro apporto alla storia del costume e della lingua.

## INDICE

Presentazione	pag.	7
Tabula gratulatoria	»	9

### *Istituzioni locali e statuti: contributi alla storia genovese e alla comparazione giuridica*

Il Senato della Repubblica di Genova nella 'riforma' di Andrea Doria	»	13
Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	»	57
Il sistema europeo e le istituzioni repubblicane di Genova nel Quattrocento	»	65
Il diritto genovese e la Sardegna	»	113
I rapporti giuridici tra Genova e il Dominio	»	123
Leggi e riforme a Genova tra XVI e XVII secolo	»	141
Diritto e potere a Genova alla fine del Trecento: a proposito di tre 'consigli' di Baldo degli Ubaldi	»	159
Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese	»	171
Statuti e riformazioni	»	193
Gli statuti di Albenga ed il progetto di un "corpus" degli statuti liguri	»	209
Celesterio Di Negro	»	219
Le istituzioni politiche: dalla compagna al podestà	»	225

Una raccolta di sentenze della Rota Civile di Genova nel XVI secolo	pag. 239
Alcuni consigli legali in tema di forestieri a Genova nel Medioevo	» 251
Aspetti giuridici della pesca del corallo in un trattato seicentesco	» 263
La ristampa degli statuti novaresi di Francesco Sforza	» 273
Cultura accademica e società civile alle origini dell'ateneo genovese	» 283
L'organizzazione dell'autonomia cittadina. Gli statuti di Albenga del 1288	» 291
Lo statuto: lo specchio normativo delle identità cittadine	» 317
Gli influssi del diritto genovese sulla Carta de Logu	» 329
La normativa comunale in Italia in età fredericiana	» 341
Sui più antichi statuti del ponente ligure	» 359
Considerazioni storico-giuridiche sul testo degli statuti di Acqui	» 365
Note per la storia degli statuti e delle autonomie locali	» 375
L'arbitrato. Profili storici dal diritto romano al diritto medievale e moderno	» 381
Giovanni Maurizio (1817-1894): le lezioni di diritto costituzionale	» 395
Tradizioni e modelli alle origini del diritto europeo	» 409
Il diritto del commercio internazionale e la tradizione genovese	» 417
L'organizzazione di una città portuale: il caso di Genova	» 427
La cultura giuridica in Liguria nel passaggio dall'Alto al Basso Medioevo	» 439

Prospettiva storica e diritto europeo. A proposito di <i>L'Europa del diritto</i> di Paolo Grossi	pag. 447
Apporti dottrinali seicenteschi in tema di interpretazione statutaria e diritto penale	» 453
La dimensione internazionale di una storia locale: Genova nel Medioevo e nell'Età moderna	» 461
Alderano Mascardi	» 473
Giovanni Maurizio	» 477
Il diritto ed una "filosofia della storia patria"	» 481
Leggendo la storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato	» 487
<i>De iure ovium</i> . Alle origini della trattatistica giuridica sulla pastorizia	» 495

### *Diritto canonico medievale*

Gregorio de Montelongo legato apostolico in Lombardia e patriarca di Aquileia (1238-1269)	» 509
Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita	» 519
La lesa maestà nella canonistica fino ad Ugucione	» 547
Il primo secolo della scuola canonistica di Bologna: un ventennio di studi	» 575
La 'peregrinatio bona' dei mercanti medievali: a proposito di un commento di Baldo degli Ubaldi a X 1.34	» 595
Un medioevo povero e potente: a proposito di « profili giuridici della povertà nel francescanesimo prima di Ockham »	» 605

Il Mercante e il Diritto canonico medievale: <i>‘Mercatores in itinere dicuntur miserabiles personae’</i>	pag. 617
The Itinerant Merchant and the Fugitive Merchant in the Middle Ages	» 635
Tracce della cultura canonistica a Vercelli	» 651
Il diritto canonico: il Medioevo	» 663
Il pellegrino nella tradizione canonistica medievale	» 685
La « bona fides » nel diritto dei mercanti e della Chiesa medievale	» 697
Innocenzo IV legislatore e commentatore. Spunti tra storiografia, fonti e istituzioni	» 709

### *Scienza e pratica commerciale e marittima*

Bartolomeo Bosco e il divieto genovese di assicurare navi straniere	» 751
Dottrina, divulgazione e pratica alle origini della scienza commercialistica: Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi, appunti per una biografia	» 785
L’Italia e le assicurazioni nel secolo XIX	» 827
Le assicurazioni marittime	» 869
Banchieri e falliti nelle ‘Decisiones de mercatura’ della Rota Civile di Genova	» 883
Courts and Commercial Law at the Beginning of the Modern Age	» 903
The Rise of the Genoese Civil Rota in the XVI <sup>th</sup> Century: The “Decisiones de Mercatura” Concerning Insurance	» 915

Guerra commerciale e discriminazione religiosa in alcune sentenze in tema di pirateria (secoli XVII-XVIII)	pag. 933
Diritto commerciale nel diritto medievale e moderno	» 945
I banchieri nel diritto genovese e nella scienza giuridica tra Medioevo ed Età Moderna	» 971
Un trattatello sui mercanti di Baldo Degli Ubaldi	» 987
Imprenditori e impresa alle origini della scienza del diritto commerciale	» 1005
Alle origini delle società mutue	» 1013
Banchieri e mercanti: modelli di classificazione nella dottrina giuridica genovese	» 1033
Diritto e giustizia mercantile a Genova nel XV secolo: i <i>consilia</i> di Bartolomeo Bosco	» 1047
Tradizione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel Medioevo	» 1067
Derecho mercantil y tradición romanística entre Medioevo y Edad Moderna. Ejemplos y consideraciones	» 1081
Statuti, diritto comune e processo mercantile	» 1103
Il diritto dei mercanti genovesi e veneziani nel Mediterraneo	» 1117
La storiografia del diritto marittimo	» 1131
Lo statuto albertino in Liguria: le lezioni di diritto costituzionale di Ludovico Casanova	» 1143
Assicurazione e finzione	» 1167
La giustizia mercantile	» 1173

Il viaggio oltremare nel diritto tra Medioevo ed Età moderna	pag. 1191
Il diritto dei banchieri nella Genova medioevale e moderna	» 1199
Genoese Civil <i>Rota</i> and mercantile customary law	» 1211
Le regole marittime del Mediterraneo tra consuetudini e statuti	» 1231
Note per una storia dell'assicurazione in Italia	» 1245
La <i>Spiegazione</i> del Consolato del mare di Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	» 1257
Aspetti del diritto marittimo in epoca colombiana secondo le fonti liguri	» 1273
Brevi note dottrinali e giurisprudenziali in tema di naufragio	» 1277
Il diritto portuale di Castelgenovese: spunti di comparazione	» 1283
I fondamenti scientifici del diritto di assicurazione	» 1293
Il viaggio per mare. Spunti di diritto medievale e moderno	» 1307
Il diritto dei mercanti e la dottrina giuridica in età moderna. Considerazioni comparative tra Benvenuto Stracca e Gerard Malynes	» 1315
Brevi note storiche sul fallimento	» 1327
Dai tribunali di mercanzia alle Camere di commercio	» 1337
Riflessioni della scienza commercialistica sul fallimento tra Medioevo ed Età Moderna	» 1349

### *Avvocatura e notariato*

La ristampa di una “prattica” notarile seicentesca	» 1361
Il notaio nella storia giuridica genovese	» 1377

Scienza giuridica e notariato italiano tra medioevo ed età moderna	pag. 1391
A proposito di alcuni recenti contributi alla storia del notariato in Europa	» 1401
La professione e la cultura del notaio parmense	» 1409
Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino	» 1417
A proposito di una storia del notariato francese	» 1427
Tra difesa e consulenza: tipologie professionali degli avvocati nelle società di Antico Regime	» 1431
Fides e bona fides: spunti dalla scienza e dalla pratica giuridica medievale	» 1441
Martino da Fano e lo sviluppo del diritto notarile	» 1455
Il notaio e la città	» 1465
La <i>redemptio captivorum</i> : spunti dalla scienza giuridica medievale e moderna	» 1469
Bibliografia degli scritti di Vito Piergiovanni	» 1479



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-08-6

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo